TRIBUNALE DREYFUS

l'Opinione delle Libertà

DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1
DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

TRIBUNALE DREYFUS

81004

Direttore ARTURO DIACONALE | Fondato nel 1847 - Anno XXIII N. 183 - Euro 0,50 | Giovedì 4 Ottobre 2018

Partita sempre aperta tra Roma e Bruxelles

Tria, Savona e Conte continuano a cercare di tranquillizzare la Ue assicurando che nel 2020 il livello del 2,4 verrà ridotto ma il commissario Moscovici definisce euroscettico e xenofobo il governo italiano e insiste sul rispetto delle regole

Fare il santo con i soldi pubblici

di **ARTURO DIACONALE**

Senza fiumi di soldi pubblici non si può realizzare l'accoglienza secondo il modello del sindaco di Riace, Mimmo Lucano. Ed è singolare che quanti si battono contro la manovra espansiva del governo che minaccia di far esplodere il debito pubblico, si mobilitino per sostenere le ragioni umanitarie del sindaco calabrese finito agli arresti domiciliari per aver favorito l'accoglienza con metodi illegali.

Tra questi sostenitori che giustificano l'illegalità con la bontà degli intenti figura anche lo scrittore Roberto Saviano. Il suo, però, è un caso a parte. Perché Saviano non si limita a giustificare Lucano in nome di una solidarietà che dovrebbe prevalere sulle fredde ragioni della legge. Lo scrittore lancia un'accusa pesantissima sostenendo che l'iniziativa giudiziaria è stata voluta dal governo e che costituisce il primo atto verso la trasformazione definitiva della democrazia in stato autoritario.

È difficile stabilire se Saviano sia un ignorante, nel senso che ignora come la magistratura italiana non sia sottoposta al governo, o si appelli ad una qualche "licenza" spettante a scrittori e poeti per emettere delle forzature dialettiche. Di sicuro, però, è un personaggio che approfitta della propria notorietà per compiere delle affermazioni totalmente sbagliate che dovrebbero far insorgere il Csm e l'intera magistratura in difesa di una autonomia ed una indipendenza cancellate e negate da un illustre conosciuto in preda ad una passione politica ai limiti della paranoia.

La vicenda Saviano, alla costante ricerca di una polemica diretta con Matteo Salvini, rischia di nascondere l'aspetto principale del caso Lucano. Che non è la bontà conculcata e l'accoglienza negata, ma è il fiume di denaro pubblico necessario per alimentare il modello inventato dal sindaco di Riace; un modello che funziona solo se i flussi...

Continua a pagina **2**

Il deficit di Pulcinella

di **CLAUDIO ROMITI**

Sul tema caldissimo della discussa nota di aggiornamento al Def (Documento di Economia e Finanza), credo che sia cosa buona e giusta sottolineare alcuni aspetti essenziali in merito al previsto deficit triennale del 2,4 per cento. Una misura, quest'ultima, che a molti sedicenti liberali non sembra particolarmente rilevante, sulla base del fatto che risulta apparentemente in linea con il disavanzo degli ultimi governi.

In realtà, trattasi di un'argomentazione piuttosto auto-consolatoria e che non tiene nella dovuta considerazione tutta una serie di elementi circostanziali. Tra questi metterei al primo posto quello relativo alla fine da molto tempo annunciata del cosiddetto Quantitative easing di Mario Draghi. Come sanno pure i sassi, infatti, a partire dal primo gennaio del 2019 la Banca centrale europea cesserà quasi del tutto l'acquisto dei titoli del debito pubblico dei Paesi appartenenti alla zona euro, lasciando quindi l'Italia senza alcuna protezione nei riguardi dei mercati finanziari.

Continua a pagina **2**

Elezioni europee senza sbarramento

di **PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO**

Il prossimo 28 ottobre la Corte costituzionale discuterà se la soglia di sbarramento della nostra legge elettorale europea sia conforme alla Costituzione italiana, anche in relazione ai princìpi dell'Unione: Carta di Lisbona e Trattati. Tale soglia fu fissata al 4% dalla legge italiana del febbraio 2009, dunque a ridosso delle elezioni europee del giugno di quell'anno, secondo l'insana pratica, *more italico*, di modificare a scopo manipolatorio le leggi elettorali sùbito prima delle elezioni, in ispregio della lealtà politica e pure del Codice etico sulle elezioni del Consiglio d'Europa.

Ricorda Felice Besostri, che patrocina la questione davanti alla Consulta, che "tra le ragioni addotte dai relatori vi era quella di non consentire la rappresentanza nel Parlamento Europeo delle forze escluse nel 2008 dal Parlamento Nazionale" (sic!). La questione di legittimità costituzionale della clausola di sbarramento fu sollevata magistralmente nel maggio 2016 dal Consiglio di Stato (Sezione V, pres. Giuseppe Severini, est. Claudio Contessa) a giudizio del quale la soglia, escludendo dal riparto circoscrizionale...

Continua a pagina **2**

segue dalla prima

Fare il santo con i soldi pubblici

…dei finanziamenti dello Stato arrivano copiosi nelle casse di una amministrazione locale e vengono distribuiti regolarmente nelle tasche di immigrati a cui sono stati dati lavori finti che non producono alcun tipo di reddito.

I sostenitori di Lucano dicono che di quei soldi il sindaco non ha mai approfittato personalmente. Ma si tratta di una attenuante di scarso rilievo. Perché cercare la notorietà planetaria usando i soldi dei cittadini per un modello che esalta l'assistenzialismo perverso è un comportamento irresponsabile e riprovevole. Troppo comodo fare il santo con il denaro degli altri!

ARTURO DIACONALE

Il deficit di Pulcinella

…Ed è per questo, e qui veniamo al secondo punto, che in precedenza ci si era accordati con l'Europa per un veloce rientro del deficit, riportando il nostro colossale debito sovrano in una traiettoria di accettabile sostenibilità. Un accordo che, da uno 0,8 per cento iniziale, era lievitato all'1,6 per cento, grazie alla delicata negoziazione con Bruxelles portata avanti fino alla sua clamorosa sconfessione del 27 settembre dal ministro dell'Economia, Giovanni Tria.

Inoltre, da quanto si deduce soprattutto dalle altisonanti dichiarazioni degli esponenti grillini, dato che ancora nessun numero ufficiale è stato scritto, il previsto deficit del 2,4 per cento si fonda su una ipotesi di crescita del tutto irrealistica, almeno secondo le stime più autorevoli, che per il ministro Paolo Savona potrebbe raggiungere già nel 2019 il 2 per cento.

Ora, questa più che probabile sopravvalutazione dei magici moltiplicatori keynesiani teorizzati dai geni del Governo, unita ai maggiori costi derivanti dal preoccupante aumento dello spread e all'effetto recessivo che ciò determina nel sistema economico, non può che generare un grande scetticismo circa l'entità reale del medesimo deficit il quale, a mio modesto parere, viste le premesse a consuntivo sfonderà alla grande il muro del 3 per cento.

Infine, nell'analisi di codesto disavanzo molto ballerino, non possiamo esimerci dal rilevare, al pari di chi è chiamato a prestarci tutti i giorni i suoi quattrini o quelli dei suoi clienti, che esso sembra essere formato in buona parte da spesa corrente, tra anticipi pensionistici e sussidi assistenziali, la quale non rappresenta certamente un buon viatico per rassicurare i mercati finanziari in merito alla tenuta dei nostri sempre più traballanti conti pubblici.

D'altro canto, come considerazione di buon senso finale, se ai precedenti Governi è stato consentito, anche in virtù di una favorevole congiuntura economica mondiale, di raschiare il fondo del barile con un livello di deficit che personalmente ho considerato assolutamente eccessivo, non mi sembra una gran mossa quella di sfondarlo – il medesimo barile – con nuove spese improduttive e prive di copertura, per di più in un momento in cui si preannuncia un certo rallentamento del ciclo economico.

CLAUDIO ROMITI

Elezioni europee senza sbarramento

…dei seggi le liste che non abbiano conseguito almeno il 4 per cento dei voti validi espressi a livello nazionale, confligge con gli articoli 1, secondo comma, 3 e 48, secondo comma, della Costituzione, innanzitutto perché la clausola comprime irragionevolmente e ingiustificatamente la rappresentatività democratica, svalorizzando, senza un motivo specifico e determinante, la pienezza del voto, che viene addirittura sterilizzato; e poi perché rende per legge diseguali gli elettori italiani e gli elettori stranieri, che votano in Italia, mediante un limite incostituzionale in quanto intacca gratuitamente il diritto di voto, nucleo essenziale della sovranità. Tanto più che i parlamentari europei spettanti all'Italia, come ben sottolinea lo stesso Besostri, "non rappresentano l'Italia o il suo popolo, ma i cittadini Ue che esercitano il diritto di voto nel suo territorio, che costituisce una circoscrizione elettorale dell'Unione Europea. Infatti nel Parlamento europeo non possono costituirsi gruppi parlamentari mono-nazionali".

È vero che l'ordinamento comunitario dà facoltà agli Stati membri di stabilire soglie di sbarramento non superiori al 5%, ma è altrettanto vero che sono state introdotte solo da 12 Paesi su 28, una minoranza che esclude Gran Bretagna, Germania e Spagna. Dunque il solo fatto che l'Ue le preveda come una facoltà implica che accordi la preferenza a leggi elettorali nazionali senza soglie. Infatti negli statuti dell'Unione esiste più che un *favor* verso il sistema proporzionale. Del resto, la prevista facoltà, in sé, non impinge la questione di costituzionalità.

Nell'ordinanza di rimessione il Consiglio di Stato ha opportunamente rilevato che "la Corte costituzionale tedesca, Bundesverfassungsgericht (BVerfG), ha per ben due volte fra il novembre del 2011 e il febbraio del 2014 dichiarato la contrarietà a Costituzione delle disposizioni nazionali che introducevano una soglia di sbarramento (dapprima nella misura del 5 per cento e successivamente nella più ridotta misura del 3 per cento) per le elezioni al Parlamento europeo". E le sentenze del BVerfG hanno affermato che la soglia di sbarramento contrasta con il principio di uguaglianza e dunque ostacola l'equa rappresentanza degli elettori, vizio di costituzionalità viepiù insanabile "in un sistema che non presenta invero il rischio di eccessivo pluralismo". Il Consiglio di Stato ha insistito, esattissimamente, sulla "compressione dei principi di piena democraticità e pluralismo del sistema rappresentativo che non rinvengono un'adeguata *ratio* giustificatrice nel perseguimento di concomitanti finalità d'interesse generale e che, quindi, sembrano travalicare i limiti propri del ragionevole esercizio dell'*interpositio legislatoris*."

A chi sostenesse invece, sulla base della costante giurisprudenza della Consulta, che il metodo elettorale in sé non è stato costituzionalizzato per volontà del Costituente e pertanto la clausola è (stata) ammessa nelle elezioni del Parlamento italiano, si dovrebbe rispondere che né la Consulta né la Costituzione sono insensibili alle norme elettorali, tanto è vero che la prima le ha cassate in stretta e diretta applicazione della seconda e, quando non le ha censurate, è stato per la suprema ragion di Stato che lo Stato non può stare comunque senza un mezzo per eleggere l'organo supremo con cui il popolo esercita la sovranità. Seppure una clausola di sbarramento potesse avere in Italia la *ratio iuris* di evitare l'ingiustificata frammentazione della rappresentanza e favorire la benefica governabilità, *ratio* tale da legittimare la costituzionalità della clausola stessa, un'analoga *ratio* sarebbe tuttavia impalpabile nel sistema politico dell'Unione, dove, nonostante la cogestione, tendenziale e zoppicante, tra Parlamento Consiglio e Commissione, il genuino "governo rappresentativo" è lontano dal compimento.

Infine, balza evidente che la clausola d'accesso è tanto più discriminatoria e irragionevole quanto più grande è il numero degli elettori e dei voti validi. Concludendo, la clausola può essere tranquillamente cancellata anche perché rivivrebbe la disciplina della legge del 1979 nella sua originaria formulazione (senza sbarramento), cioè non si determinerebbe nessuna lacuna tale da richiedere l'intervento del legislatore. Infatti, il corpus normativo risultante sarebbe completo, coerente, autoapplicativo.

Queste argomentate considerazioni in diritto sono suffragate dalle evidenze in fatto che le hanno generate, innescando i giudizi che hanno portato il caso alla Consulta. Nelle elezioni europee 2014 i votanti sono stati 28.991.258 (57,22 %) e i voti validi 27.448.906. A causa della soglia d'accesso del 4% sono stati esclusi dalla ripartizione dei seggi diversi partiti, il primo dei quali, Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale (FdI-An), addirittura con 1.006.513 voti, mentre nelle stesse elezioni la Südtiroler Volkspartei (SVP) con 138.037 voti ha eletto un parlamentare europeo.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

l'Opinione delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00